



Africa

«Fondere le culture», impresa possibile

Lo dimostra la Mazzucconi spa che ha investito 40 ore di formazione sull'immigrazione. L'azienda di Ponte San Pietro coronerà il progetto con una festa il 24 maggio a Briolo

■ L'azienda come luogo per conoscersi? Suona strano, ma è così. Sul lavoro avere come compagno di squadra un senegalese, un marocchino, un boliviano, uno slavo o un pakistano è la norma. Per favorire accettazione e dialogo tra lavoratori immigrati e autoctoni, le Fonderie Mario Mazzucconi spa di Ponte San Pietro, da dicembre dell'anno scorso ad aprile di quest'anno, in orario lavorativo hanno attivato un corso di formazione interculturale: 40 ore d'approfondimento su migrazione e confronto tra culture per 40 partecipanti tra capi di produzione, Rsu e dipendenti italiani e stranieri.

«L'iniziativa rientra nella filosofia aziendale: attenzione alle persone da allargarsi alla responsabilità sociale dell'impresa. Quali parti della società, anche le aziende sono un soggetto d'integrazione. Stiamo difatti partecipando anche al progetto Promoisola promosso da Confindustria: un tavolo di lavoro tra i 21 Comuni dell'Isola e alcuni suoi imprenditori per uno scambio di esperienze utili allo sviluppo del territorio - spiega Michele Mazzucconi, amministratore delegato delle Fonderie, nel 2007 menzionate a livello nazionale da Unioncamere per buone prassi di responsabilità sociale -». Tenere il corso in orario lavorativo ha implicato un parziale blocco della produzione. Ma il costo si è superato nell'ottica dell'investimento per creare un clima aziendale positivo, idoneo anche per la produttività. La Mazzucconi ha contattato Anthony Frizzera e Mamadou Gaye, mediatori culturali dell'Associazione Porte Aperte di Bolzano, specializzata in servizi di mediazione linguistica e culturale, per organizzare il «percorso a doppio senso di marcia: un confronto tra italiani e stranieri per abbattere le reciproche barriere», come sostenuto dai mediatori. Un esempio di diffidenza a doppio senso: il razzismo. Negli incontri su *Le culture degli altri* e *Il razzismo e la discriminazione*, l'ivoriano Dramane Yoda ha ammesso: «Anche in Africa esiste razzismo tra Paesi e tra africani. Bisognerebbe educarsi ed educare i figli al rispetto della diversità, per sviluppare un'umanità in armonia». Proposta condivisa dai presenti, per cui la discriminazione su più livelli, etnici, culturali, religiosi, è dettata da pregiudizi e da paure verso lo sconosciuto, da abbattere. Tra le peculiarità del percorso il metodo di conduzione: mediatori e dipendenti hanno gestito insieme gli incontri. A coordinare e facilitare la discussione, la coppia Anthony, cittadino italiano ma nato in Sri Lanka, e Mamadou, senegalese. Per loro «gestire gli incontri insieme mostra due esempi d'integrazione positiva: lo straniero in Italia e lo straniero che agisce e pensa da italiano, pur mantenendo la propria identità».

L'ivoriano Mamadou Sanouce Cisse, dipendente, mediatore culturale d'impresa della Mazzucconi, è stato tra gli organizzatori dell'iniziativa proposta da Ruben Bonalumi, responsabile di produzione dello stabilimento di Ponte San Pietro, per facilitare l'incontro tra lavoratori stranieri e no. Dei 400 dipendenti delle sedi aziendali di Ponte San Pietro e Ambivere, il 10% proviene dall'estero, in prevalenza Senegal e Marocco. «Tra i dipendenti non c'è conflitto, ma carenza di dialogo», commenta Bonalumi. «Gli incontri - spiega Gaye - sono stati occasione di reciproca conoscenza personale, non solo lavorativa, come accade durante i turni». Costumi, tradizioni e religioni, l'intervento di un imam per capire che lavoro e preghiera possono conciliarsi, un excursus storico e motivazionale sui processi migratori, sono alcuni degli argomenti affrontati dai mediatori culturali e dai dipendenti. Anch'essi si sono messi «in cattedra» per riportare la propria testimonianza. Nel caso dei flussi migratori, Yoda ha puntato il dito contro i mass media: «Non evidenziano che ci spostiamo per migliorare situazioni lavorative ed economiche preesistenti. Prima gli occidentali venivano in Africa, ora arriviamo noi da voi. Che problema c'è?». In risposta la testimonianza di italiani migranti dal Sud al Nord per lo stesso motivo: migliorare. Dal dialogo interculturale si è compresa l'importanza del rispetto delle culture altrui e delle regole aziendali per raggiungere soluzioni di convivenza. *Fondere le culture* sarà l'obiettivo, oltre che titolo, della festa interculturale di chiusura del percorso formativo, organizzata per dipendenti e famiglie. Col patrocinio del Comune di Ponte San Pietro e del Consorzio dell'Isola, la presenza degli stand delle associazioni Anvolt, Asiah e Patronato San Vincenzo, la manifestazione si terrà sabato 24 maggio al centro La Proposta di Briolo. Inizio alle 14.30 con la partita di calcio Black contro White, dipendenti italiani contro quelli stranieri. A seguire animazione e merenda per bambini, gruppi musicali stranieri, degustazione di cibo etnico e nostrano.

Daniela Morandi



Michele Mazzucconi



Mamadou Gaye



Anthony Frizzera



Alle Fonderie Mazzucconi di Ponte San Pietro il 10 per cento dei dipendenti è immigrato e in prevalenza di provenienza africana (foto Manzoni)

Scanzo e Bogodogo, accordo di collaborazione

Scambio culturale tra il comune bergamasco e la città del Burkina Faso



Zenabou Drabo, sindaco di Bogodogo, e Massimiliano Alborghetti, primo cittadino di Scanzorosciate

■ Il comune di Scanzorosciate e la città di Bogodogo del Burkina Faso hanno siglato un accordo di collaborazione, dove si dichiara l'intenzione di conoscersi, incontrarsi e prestare solidarietà reciproca. Per giungere a questo accordo, il comune di Scanzo, su idea di un cittadino di origini burkinabé Oumarou Zongo, ha organizzato una rassegna di incontri. Attraverso film e racconti di esperienze ci si è preparati ad ospitare il sindaco della città di Bogodogo.

Madame Zenabou Drabo è stata a Scanzo la settimana scorsa, dove ha conosciuto la realtà degli immigrati burkinabé, ha incontrato la cittadinanza e gli studenti delle scuole, oltre a visitare Scanzo e Bergamo Alta. Giornata clou è stata sabato. La mattina il sindaco burkinabé ha visitato le scuole medie di Scanzo, accolta dal caloroso applauso degli studenti che, per l'occasione, hanno esposto foto dell'Africa, lavori e ricerche sul Burkina Faso e lettere sul tema della pace e dell'accoglienza. Zenabou Drabo si è rivolta ai bambini dicendo: «Voi siete il futuro e siete fortunati perché molti bambini del Burkina possono andare a scuola solo fino alla seconda elementare. Vi ringrazio molto per la bella accoglienza e vi invito tutti a Bogodogo per le vacanze».

Stefano Magri, 12 anni, sindaco dei ragazzi, ha spiegato nel suo intervento: «Sappiamo che i problemi di questo mondo non sono facilmente appianabili, però speriamo di contribuire anche minimamente alla causa». Poi sono intervenuti il sindaco di Scanzo, Massimiliano Alborghetti, il dirigente scolastico di Scanzorosciate Alessio Masserini e il console del Burkina Faso a Milano Michele Gandini De Vecchi.

Nel primo pomeriggio si è svolta l'amichevole di calcio tra una rappresentativa di Scanzo, formata da calciatori e dirigenti delle squadre Scanzorosciate e Tribullina Gavarno, e la rappresentativa del Burkina che gioca al Torneo Bergamondo. La formazione locale si è imposta per 2-0, ma il Burkina ha sbagliato il rigore del possibile momentaneo pareggio. Sugli spalti tanta voglia di scherzare e conoscersi, mentre in campo il numero 9, Bara Issaka, ha dato del filo da torcere alla difesa nostrana. L'evento più importante e significativo è stato la cerimonia per la firma dell'accordo di collaborazione tra i due Comuni. «Un pro-

getto che promuove l'accoglienza e vuole andare oltre le differenze del colore della pelle», ha spiegato il sindaco Alborghetti, mentre madame Drabo si è detta «sorpresa per l'accoglienza e la folta partecipazione dei burkinabé, che hanno onorato lei e la nazione». Alla firma dell'accordo, un primo passo per conoscersi meglio (quindi un'intesa che si basa più che altro sullo scambio culturale), è seguito uno scambio di doni. Oltre a un omaggio e un libro sulla storia di Scanzo, l'Amministrazione ha donato a madame Drabo la bandiera della pace, d'Europa, dell'Italia e del Comune. Particolarmente toccante è stata la consegna del tricolore, perché i burkinabé presenti sono scoppiati in un caloroso applauso e un coro «Italia, Italia!». La sindachessa di Bogodogo, invece, ha ricambiato con un bellissimo oggetto di artigianato africano. La serata si è conclusa con la musica di Hado Ima e Watinoma che, tra canti e balli, ha coinvolto italiani e burkinabé, sindaci compresi. Oumarou Zongo lanciò quest'idea all'assessore alla cultura e alla pace Marisa Riva nel dicembre 2006. A serata conclusa Zongo ci dice: «Ora sono molto felice. Questi incontri servono per conoscersi e combattere l'ignoranza. Per questo si inizia dai bambini. Loro sono il futuro e poi sanno passare il messaggio, meglio di chiunque altro, ai propri genitori». Sulla stessa linea d'onda madame Drabo: «Sono emozionata per le parole degli studenti riguardo all'amicizia. Se riusciamo a conoscerci, avremo davvero un mondo di pace».

Domenica pomeriggio, la sindachessa ha concluso la sua settimana a Bergamo incontrando la comunità burkinabé della nostra provincia, alla sede Cisl, dove ha fatto gli onori di casa Mimma Pelleriti, della segreteria. Madame Drabo si è presentata e poi ha affermato: «Chi è qui deve integrarsi e non arrecare danno alla popolazione e allo stato ospite, pur mantenendo la propria cultura». Belem Lassina, presidente di Uabi (unione associazioni burkinabé in Italia), ha aggiunto: «Dobbiamo essere uniti e rispettare le leggi italiane. Inoltre non dobbiamo pensare solo alla nostra famiglia, ma a tutte quelle burkinabé». Nell'incontro si è anche parlato della convivenza dei migranti del Burkina Faso a Bergamo.

Raffaele Avagliano